

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Nel tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 80, per un anno italiano lire 10, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine, che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosse il piano — Un numero separato costa centocinquanta lire, un numero arrotondato centocinquantamila lire. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 20 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvocati giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Settembre

La rivoluzione spagnola, ecco il grande argomento della giornata. Senza ripetere ciò che il telegrafo s'incarica di riferirci su quel movimento, noi ci limitiamo a far voti perché quell'ultimo ramo d'una famiglia nefasta alle popolazioni d'Europa abbia il suo passaporto e sia allontanata da quella sfortunatissima terra che vide nascere l'Inquisizione, ed è ancora governata da una Soor Patrocinio. Temiamo però che si tratti dei soliti pronunciamenti, e ci dorebbe tanto più che il movimento attuale avesse a finire come i precedenti, perché nella guerra europea che va preparandosi sarebbe assai utile che la diplomazia rivoluzionaria potesse accrescere la sua voce e la sua forza, con la voce e la spada del regno unito di Spagna e Portogallo fondato dal suffragio universale. L'alleanza dei popoli latini potrebbe aver così quella vita che è necessaria per bilanciare l'influenza della razza germanica, e stabilire su solida basi quell'equilibrio tanto necessario all'Europa, il quale, passando per la via inevitabile della guerra, ci potrà condurre ad una stabile pace, avente per base il diritto delle Nazioni, e liberi governi quali s'adicono a popoli civili.

I sintomi di pace sono per il momento in rialzo. Stando al *Journal de Reue* il ministro della guerra in Francia prepara l'invio alle loro case di 80 mila soldati; ed il generale Allard in un banchetto a Niort ha portato un brindisi all'imperatore che con la sua saggezza e fermezza ha salvato la Francia da una guerra imminente. Il telegrafo si contenta di tutto, anche di un brindisi che avrebbe fatto il diritto di passare inosservato. Ma non male che negli ottimisti questo brindisi acquista un più alto valore, messo in rapporto alle parole pacifiche pronunciate alla Borsa d'Amburgo da re Guglielmo di Prussia, il quale si è posto sulla via dei discorsi e deve oggi attenuare quello che ieri si è lasciato sfuggire, come è costretto di fare chi vuol tenersi chiuso fino al momento opportuno.

La *Gazzetta di Breslavia* pubblica un dispaccio da Varsavia, in cui si annuncia che gli effigi delle scuole superiori, senza distinzione di religione, dovettero cominciare a far le loro preghiere ordinarie in lingua russa. *Finis Poloniae!* A noi italiani per altro non dovrebbe molto increscerne, se fosse vero quello che dice nel suo ultimo numero l'*Emancipatore cattolico* di Napoli, il quale dà come sicuro che, durante l'insurrezione ultima polacca, mentre Nullo e Bechi e tanti altri italiani accorrevano a sparare il loro sangue per la Polonia, i cipi dell'insurrezione, per eccitare il Papa a favorirla, apertamente gli promettevano che, ricostituita la Polonia in reame, questa si sarebbe adoperata per fargli restituire le provincie pontificie anesse all'Italia. Lasciamo per altro al detto *Emancipatore* tutta la responsabilità di questa notizia.

Si conferma che il governo russo non vegga di buon occhio il viaggio che Francesco Giuseppe sta

per imprendere in Galizia. Si teme che questo viaggio provochi una dimostrazione a favore del governo austriaco, al quale si attribuisce il progetto di unire la Polonia russa all'austriaca. Si dice infatti che in quella parte di Polonia, soggetto al dominio russo, si raccolgano firme ad un'indirizzo, nel quale si espongono a Francesco Giuseppe le atroci sofferenze della Polonia. I redattori dell'indirizzo faranno appello alla umanità dell'imperatore, sotto lo scatto del quale la nazione polacca può ancora respirare, e lo pregnerebbero, come monarca cattolico, di voler intercedere in loro favore.

Un dispaccio recente da Belgrado recava che i Turchi si dispongevano a penetrare sul territorio rumeno e che sulla riva destra si facevano preparativi per passare il Danubio. A questo proposito, la *Liberté* scrive che tale notizia deve essere una invenzione del partito turco-polacco, il quale non desidera che una guerra della Russia colle potenze occidentali. Gli uomini di Stato d'Ighilterra si sono affrettati a dichiarare che non soltanto dissapproverebbero energeticamente un simile passo della Porta, ma ancora che un tal procedere per parte di questa sembra loro tanto inverosimile quanto impossibile. I diplomatici francesi hanno confessato non poter altro che consigliare la Porta da simili velleità, imperocché non dissimulano che un intervento turco in Romania condurrebbe a una confligrazione generale in Europa.

L'opinione pubblica.

Singolari giudizi sulla *opinione pubblica*: abbiamo udito recentemente tra noi da persone, le quali avendola sfidata in mal punto, se ne trovarono condannate.

Dissero che, circa ad un'opera di pubblica utilità, la cui pubblica discussione venne per trent'anni e più sostenuta, l'opinione generale era stata traviata dalla *opinione individuale*: con artifici della stampa, e che la vera, la sana opinione era la loro, contraria a quanto era stato generalmente accettato. L'opinione individuale loro pronunciata senza appoggio di argomenti, senza discussione, all'oscuro, come un'assoluta sentenza, era la buona; e quella che si era formata alla luce del giorno con una lunga serie di argomentazioni di fatto, con pareri di persone d'ogni qualità e paese e di vari tempi, era la falsa, e da non daversene tenere alcun conto. Era quest'ultima l'effetto di teste riscaldate, perché uno, o pochi individui l'avevano formata artificialmente, travendo il pubblico colla stampa: la quale stampa era qualcosa di fa-

tile e di quasi spregevole, mentre pure ad essa si faceva da loro ad ogni momento appello.

Noi crediamo che l'*opinione pubblica*, presa all'improvviso ed in momenti di agitazione e di passione, possa anche essere traviata per poco dalla *opinione individuale*. Non sono rari i casi in cui i molti vengono sorpresi dai pochi e condotti a giudizi precipitati. Ma in tale caso l'*opinione pubblica* non esiste ancora, giacchè non ha avuto nemmeno il tempo di formarsi. Quando invece una opinione si è venuta formando in un paese a poco a poco, ha resistito a tutte le discussioni, a tutte le opinioni contrarie, è basata sopra fatti costanti provati e riprovati, come mai l'*opinione individuale* può insorgere contro di essa e distruggerla senza armi, imponendo se stessa, e darsi per la vera?

L'*opinione pubblica* esiste, ma essa non è qualcosa d'istantaneo, di passaggero, di casuale, come certe *opinioni individuali*; essa è il portato del tempo e della ragione, del fatto e della discussione. Credere che un pubblicista solo possa questa opinione formarla artificialmente e quindi falsarla, è un pregiudizio di coloro che non essendo mai venuti alle prove colla *opinione pubblica* e non avendo mai osservato come si forma, credono di poter imporre al pubblico la loro opinione individuale al solo pronunciarla, per l'esagerata idea che si fanno di sé stessi.

Certo chi occupa il suo tempo a studiare, ad osservare, ad interrogare, a discutere, prima di parlare al pubblico, e non parla adesso se non dopo averlo formato delle forti convinzioni, qualcosa contribuisce a formare questa *pubblica opinione*, e qualcosa più di coloro che tengono il tenore contrario e che sostengono le loro ragioni ed i loro torti coi pugni, o colla posizione sociale che occupano, ciocchè vale lo stesso. Ma è risibile il pretendere che certuni, perché sogliono parlare al pubblico, abbiano tanta potenza da condurre la pubblica opinione, se non hanno buoni argomenti da darle; come è risibile questo affatto disprezzo della stampa quale mezzo di discussione di certi avvezzi a comandare e non a discutere.

L'*opinione pubblica* vera a costoro ha risposto trionfalmente in questi giorni circa alla questione del Ledra col modo con cui ha accolto gli avversari di quest'impresa, e prov-

vveduto, con pubblica volontaria sospirazione a che il progetto di dettaglio, necessario per giudicare l'utilità dell'impresa stessa, come fare, non mancasse.

Noi possiamo tenerci paghi di questo risultato, di questo modo convincente col quale l'*opinione pubblica* ha coperto la nostra *opinione individuale*, senza curarsi nemmeno di opporla alla *opinione individuale* avversaria. Allorquando vediamo trascinati, volenti o no, dietro al carro trionfale della *opinione pubblica*, la quale, per un accidente qualunque, è la nostra, questi nostri avversari, in atto quasi supplichevole, cessa per noi ogni ragione d'insistere e di suonare, come fu detto, la *fansfara*, nelle imboscate tese alla *pubblica opinione*.

E non insistiamo in fatto più oltre, salvo in quella parte che è osservazione, studio e dimostrazione di tutto ciò che è utile al paese. Lasciamo ora ai pratici ed agli uomini da ciò l'insistere per assicurare i frutti della vittoria, sempre pronti a tornare, quando il bisogno ci sia, alla riscossa. Noi, disse qualche amico nostro, che ci diede, in questa ed in altre occasioni, tutta la ragione in privato, ma un pochino di torto in pubblico, tanto per giovare in doppio modo alla cosa, siamo il *vescicante*, dopo il quale viene l'*unto*.

L'uno fa la piaga l'altro la rammollisce. Il butirro che viene dopo fa bene di certo; ma ognuno sa che è il vescicante là medicina che ci voleva e che sanava piagnando. Ad applicarci il butirro prima, non si ottiene alcun frutto.

Queste cose le diciamo, perchè altri non ci creda così ingenui da non comprendere la parte che ci tocca, e che ci siamo scelta pensatamente, lasciando ad altri quella dell'ugnere, ed un pochino anche di giudicare eccessivo l'effetto del salutare vescicante. Per quelle malve che siamo noi e che siamo stati sempre in trent'anni e più di professione, questa accusa di soverchio ardore ci rallegra e ci fa bene. Sia che questi siano consigli di amici, o della pubblica opinione, li accettiamo riconoscendo e li rispettiamo; e ciò tanto più volentieri, che abbiamo altro da fare. Un po' di storia poi la potrà venire a suo tempo; cioè, se saremo vivi quando l'impresa sia fatta. In questa storia però certe miserie personali sfumeranno, e si farà là

gano una buccia. Meglio pochi a buoni, che non questa minestra di *rist e bisi*.

— Però, rispose il mio amico che rappresenta la forza, siamo in tempi, signore, in cui prudenzialmente giova di transigere.

— Che ne dice lei, confessi? Seguinse il patriarca, volgendo la parola alla moglie d'un altro nostro amico, la quale ha opinione di leggere dei libri.

— io credo buona la vecchia e la nuova nobiltà,

rispose la letterata, perché il diploma sia di gen-

razione in generazione rinfrescato dai meriti individuali.

— Utopie! Utopie! esclamai io, e così finì il di-

spresso.

Il mio amico forte però, rifacendo la steada, mi disse sottovoce: Ciro Batocchio mio, oggi giova dissimolare la vostra posizione. Tra noi ci distinguiamo colla famigliarietà, e col tuono dei principi che si danno del tu. Tra noi però gli altri mettiamo di mezzo i complimenti. Un po' di protezione usata a tempo, una certa clientela di confidanti che ci servono perchè ci guadagnano, e si tira via. Non temere che il rispetto e gli omaggi della folla, e l'influsso co' grandi ci manchino. I pochi, quando sono d'accordo, valgono per molti. Prova ne siano i gesuiti e gli ebrei. Ajutiamoci e sostieniamoci, e soprattutto adoperiamo gli altri contro gli altri.

Io ammiravo la sapienza dell'uomo forte; ma quando ero tutto intento a ficcarmi nella mente la macchavellica sapienza dell'amico, costui si rifece da capo con queste parole.

— Il cardinale Mazzarini diceva: *simula, dissimula, nosce te ipsum, nosce alios*.

E perchè io misticavo malamente questo latino, essendo stati i verbi sempre la mia disperazione, l'amico forte fece ad uso mio la seguente traduzione.

— Noi dobbiamo parlare poco, tacere il nostro

pensiero, od anche mascherarlo, e saper adoperare gli altri a nostro profitto. Ci saranno sempre i gozzi che ci cascheranno, e che superbi della nostra famigliarietà ci serviranno. Ma tu, Batocchio mio, non sai tacere, e chiaccheri troppo. Così, mostri, troppo le orecchie.

E voleva sottintendere *dell'asino*. E questo è troppo vero. Nessuno mi ha mai voluto prendere sul serio, perchè parlo troppo, e ne dico tolora delle grosse. Nessuno comprende, che questo è effetto di temperamento. I prudenti miei amici, però, sanno servirsi di me, e mi adoperano come martello degli altri. E non solo io sono quegli che dà le botte colla mia lingua, ma servo anche a essi di parabolite. Però, se essi danno dell'asino a me, io, data occasione, so rendere loro la pariglia.

Tornando al soggetto, oggi con questo uso di dispensare croci e cavalierati, con questa *utopia* del merito personale, si toglie pur troppo ogni distinzione sociale. A noi non resta che di farci demagoghi e malcontenti. Ma di questo in altro momento. Torniamo all'ordine naturale di queste confessioni.

Quando io mi maritai, tutti i posti del Turco cantarono. I vati vaticinarono tutte le grandi cose che dovevano accadere quale conseguenza di queste nozze. Però, tornato che fui dal solito viaggio, il conte padre mi disse: E ora che tu faccia giudizio, e che ti occupi alquanto degli affari.

In queste poche parole c'era una sintesi della mia vita. Fino allora io ero stato uno scapato senza giudizio, e da quel momento cominciarà la vocazione della mia vita, gli affari.

Affari è una parola; ma questa parola mi ha agitato molto la mente. Fu una rivelazione per me; ma non posso dire di averla ancora bene capita.

APPENDICE

CONFESIONI DEL CO. BATOCCHIO scritte dal suo segretario intimo

DIRETTORE

II.

Nel Collegio de' Barnabiti, dove io fui posto, non posso dire di essermi distinto. Per lo studio avevo proprio la negativa. Ciò non tolse già, che i Reverendi Padri non si dimostrarono contenti di me verso il Babbo. Quasi Benedetti Padri ci hanno sempre accarezzato, in guisa che io ed i miei compagni abbiano motivo di essere loro grati. Sapevano bene differenza tra un pari nostro, ed uno che studiava per abbracciare una professione. È adesso che di queste cose o non ne capiscono, o non vogliono capire nulla con quei loro esami. Fino da quel tempo però io mi distinsi a giuocare alle carte; e così mi procacciavo per dopo dei nobili sollievi, dei lussureggiamenti di me. Qualche altra distrazione, non lo nego, la si sapeva prendere, e l'autunno poi si faceva sempre una doppia caccia. Giunse il tempo di andare all'Università; ma siccome colà non vi erano Barnabiti, così venne in chiaro ch'io non sapevo proprio nulla. Tornai scorso a casa, cioè perché non impedì che il Contino Batocchio non fosse generalmente tenuto per un bravo giovane. Essendo morto un mio fratellino, restò sopra di me tutta la responsabilità della perpetuazione del casato e della moltiplicazione della specie. Si accampò allora il

grazia di un pietoso obbligo anche a certi nomi cui avemmo forse il torto di disappellare ora. Allora ci sarà qualche altro nome da non doversi dimenticare, il nome di un valent'uomo, nativo di Pordenone, che traviò la opinione pubblica ben peggio di noi circa al Ledra, in un tempo che ormai si può dire antico, l'ottimo prof. G. B. Bassi: del quale e di tutte queste miserie udite come parla una lettera privata di tale persona cui l'Italia onora. «Di' a pappà che questa volta lo ringrazio anch'io per quegli schiaffi benissimo dati a coloro del Ledra. Mi dispiace di non valere più a nulla, ma mi pare che molto volentieri vorrei ajutarlo ad immortalare quelle brave persone che hanno fatto tanto onore al nostro povero paese. Povero Bassi, come sarà dolente! Come dobbiamo essere afflitti tutti a vedere tanta ignoranza in questo nostro Friuli! E non sarebbe possibile rimediare colle forze private a tanto guajo?»

Si, è possibile; ed è ormai un fatto quello che in questa lettera appare quale desiderio. Si fa dai privati la spesa dello studio del progetto. Anzi crediamo che i soscrittori saranno molti, sicché la spesa per ciascuno sarà tenuissima, e tanto più tenue quanto più saranno i soscrittori stessi. Salvo adunque è l'onore del paese. Questa spontanea e pronta soluzione è una forza morale che esso acquista. A noi sarà lecito ancora di vantarcì di essere Friulani e di farci valere nella restante Italia, e possibile di trattare ancora con speranza di bene i pubblici interessi della piccola patria. Questa è la nostra vera vittoria personale, della quale ci mostriamo grati ai soscrittori. Essi ci hanno conservato il diritto della parola a vantaggio del nostro paese. Se l'irrigazione mediante le acque del Ledra e Tagliamento, principio a quella delle acque delle Zelline e di tutti gli altri nostri fiumi, fosse stata postposta per volontà del paese, noi avremmo dovuto rinunciare ad occuparci della generazione presente, per pensare soltanto all'educazione della novella. Guai per quel paese i cui figli non comprendono il primo uso da farsi della libertà, che è quello di concorrere tutti a gettar le basi della futura prosperità! Ma noi abbiamo fede nel bene, e crediamo che l'ignoranza abbia perduto la sua causa il giorno in cui venne inaugurato il regno della libertà.

P. V.

RIUNIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI IN VICENZA (Nostra corrispondenza)

Vicenza 19 Settembre.

Devo dirvi che a malincuore mi accingo a mantenere la promessa fatta ieri di parlarvi anche dei lavori delle varie sezioni del Congresso dei naturalisti. Temo che i vostri lettori preoccupati dalla questione del Ledra e dalla rivoluzione che sta per scoppiare nella Spagna, si annoieranno per bene nel leggere anche una succinta relazione di quanto si è detto a Vicenza. Ma prometto boni viri *est obligatio* ed a me che pur troppo si addatta in tutti i suoi significati l'epiteto di *bonus vir*, non rimane altro che correre intrepido il mio destino.

La sezione geologica fu la più numerosa e se volte anche la più attiva di tutte le altre. Questa preminenza deriva da due cause ben diverse; innanzi tutto il nucleo della attuale Società italiana di scienze naturali fu una Società geologica modellata su quella celebre di Vienna, e fu soltanto dopo il 1859 che essa cambiò nome estendendosi a tutte le branche della storia naturale. In secondo luogo poi tutti quelli che a dir vero non si sono applicati a nessun ramo speciale dello studio della natura, ma che pur son naturalisti perché iscritti regolarmente nell'albo della Società, trovano più facilmente ospitalità nella sezione geologica a preferenza che nelle altre. — I lavori della sezione furono inaugurati con una comunicazione del sig. Botti sopra un pesce fossile da lui trovato in un calcare di Lecce, che egli crede appartenere all'epoca pliocenica. Il prof. Stoppani continuò il discorso già da lui cominciato nella seduta generale intorno ai basalti, parlando della loro struttura globolare o cipollare. Il dottor Zecchinelli di San Vito al Tagliamento lessé una memoria sui lagheti di Bagnarolo. Il socio Regazzoni di Bergamo presentò una lunga serie di spaccati teorici delle Alpi lombarde, eseguiti con somma diligenza.

Anche in Vicenza l'acqua non è buona e fornisce materia a vive discussioni; sembra un fatto generale che in tutti i luoghi le questioni che si riferiscono alle acque, siano dette potabili od irrigatorie, forse per la ragione dei contrari, sono sempre trattate con molto fuoco. Il Municipio Vicentino anche per levarsi di dosso un po' di quella responsabilità, che troppo greve pesa sulle amministrazioni comunali, non volle lasciar sfuggire l'occasione del congresso dei naturalisti, senza sentire in proposito

l'autorevole opinione dei geologi. Ed infatti interpellò la sessione se per approvvigionare d'acqua potabile la città convenisse derivare l'acqua dalle colline circostanti, oppure fosse cosa migliore di perforare un pozzo artesiano. L'ingegnere Dolebello di Vicenza lessé un'interessante memoria in appoggio del suo primo partito; mentre il senatore Pasini, l'ingegnere Manzi e coi essi la maggioranza dei consiglieri ritenevano miglior consiglio il tracollo di un pozzo artesiano. Il Pasini dichiarò che il tracollo di un pozzo è di difficile esecuzione in città e sulla destra del Bacchiglione in causa degli sconvolgimenti dei terreni sedimentari operati dalle eruzioni balastiche, ma soggiunse che la sua esecuzione è facile assai sulla sinistra del fiume, a breve distanza dalla città, dove si hanno fondate speranze di trovare l'acqua saliente a circa cento metri di profondità.

Tra le altre memorie lette o presentate alla sessione, vi citero quella del Negri sulla geologia dei dintorni del lago di Lugano; un'altra dell'Issel sulla fauna fossile del Mar Rosso; una terza del prof. Silvestri di Catania sopra un nuovo genere di foraminifere. Il dottore Sanfermo annunciò la scoperta di un masso erratico presso Belluno, nella valle del Desedan, costituito da un calcare fetido, il quale stando all'analisi istituita da un chimico di Belluno, contenebbe dal 46 al 42 per cento di fosfato calcico. Se fosse dato di trovare questa roccia in posto nel versante italiano, e se realmente essa contiene una quantità così grande di fosfato calcico, potremmo non preoccuparci dell'esportazione delle ossa, giacchè l'elemento fertilizzante di queste ci verrebbe fornito dal regno minerale. Qui permettetemi di soggiungere, per comodo di quei pochi tra i vostri lettori che non sono versati nei segreti della chimica, che il fosfato calcico è una delle materie più indispensabili per la vita delle piante alimentari. E da queste piante che il nostro cervello, e le ossa ricevono il fosforo, il quale quantunque non sia una cosa sola col pensiero, pure è uno dei fattori necessari per tutte quelle manifestazioni che noi comprendiamo nel nome collettivo di vita.

Il prof. Giulio Andrea Pirone presentò alla sezione una *Rudista* raccolta in uno strato formato di rotture del calcare ippuritico, a Subit presso Attimis. L'aveva denominata *Hippurites polystyla* richiamando l'attenzione dei naturalisti sui caratteri particolari che questa specie presenta. Si riconobbe però che il fossile presentato dal Pirone non poteva entrare nel genere *Hippurites* e i professori Meneghini e Guiscardi proposero di ascriverlo al nuovo genere *Pironia* in onore dell'egregio naturalista Udinese. E questa una bella prerogativa di poter chiamare gli animali, le piante e perfino le pietre dal nome dei più chiari cultori delle scienze naturali. Ma perché tale privilegio non è concesso anche ai chimici, i quali non si limitano a studiare i corpi che esistono, ma tutti i giorni ne creano dei nuovi con una fecondità tale da degradarne quelli dei pesci? Ah in questo nostro pianeta l'ingiustizia va ad insinuarsi persino nel sacro campo delle scienze!

Nella sessione montanistica che tenne una sola e breve seduta, il Manzoni propose di invitare il Governo ad istituire in Italia un'accademia montanistica per gli ingegnieri delle miniere sul modello delle accademie recentemente istituite a Londra e di quelle più antiche e celebri di Parigi, Frayberg e Chemnitz. Tale proposta venne combattuta dal presidente della sessione comune Quintillo Sella e dalla maggior parte di coloro che erano presenti alla seduta. L'ingente spesa che si richiede per istituire una scuola delle miniere non sarebbe certamente compensata dello scarso numero degli allievi che ne approfitterebbero. La Francia conta sei soli allievi governativi per ogni corso della sua celebre *Ecole des Mines*; l'Italia potrebbe far conto soltanto sopra la metà di studenti. Pertanto è cosa evidente che è meglio continuare nel sistema finora praticato dal governo di mandare ogni anno all'estero due dei migliori giovani ingegneri che escono dalle scuole di applicazione, perchè acquistino le cognizioni necessarie agli ingegneri montanistici. Con questa disposizione non solo il governo italiano provvede ai bisogni dell'amministrazione centrale delle miniere, ma è in caso di cedere degli ingegneri delle miniere all'industria privata. È da notarsi inoltre che in gran parte d'Italia il Governo ha nessuna ingerenza diretta nella condotta tecnica delle miniere, perchè per disposizioni di leggi antiche e difficilmente revocabili chi è padrone del suolo lo è anche del sottosuolo. Il presidente propose invece di invitare il signor Manzoni a formulare, per la prossima riunione generale della società italiana di scienze naturali, i perfezionamenti da introdursi nelle scuole dei minatori già esistenti ad Agordo, a Bergamo ed a Catanzaro, aggiungendo un'anno di corso alla sezione industriale-agraria con un insegnamento nuovo relativo alle costruzioni e allargando quelli già esistenti di chimica, fisica e mineralogia, si potrebbero ottenere giovani atti a coprire con onore l'ufficio di capi minatori.

Do termine alla corrispondenza d'oggi coll'annunciare un'incidente avvenuto nella sessione montanistica. Durante la discussione intorno all'istruzione montanistica in Italia, ed ai mezzi più opportuni per favorire lo studio della mineralogia e della geologia, vi fu un socio, di cui non mi ricordo il nome, il quale biasimò con parole molto vive il mistero con cui si circondano in Milano le esperienze del signor Paolo Gorini intorno all'origine delle montagne. Io ho delle ragioni particolari per dividere l'opinione del socio, che mi riderebbe di non conoscere per nome; ed in vero se si trattasse di fare il diamante artificiale.

mentre, comprendo che vi può star l'interesse di tener nascosto il metodo di esperimentazione, ma non so capire come possa essere giustificato il segreto nello attuali esperimenti del Gorini! Pretenderebbe forse di poter far concorrenza al Vesuvio ed al Mongibello? Chi ha letto i giornali di Milano si ricorderà come le esperienze del Gorini si facciano di noto al chiaro di mistiche faci, quasi che fossero ancora ai tempi dell'Ara Magia, degli Adepti e della Rosa Croce! Il biasimo d'essere inominato, che a dir il vero poteva anche ommettersi per non offendere alcune suscitative alte locute, fu causa che il comandatario Pasini si alzasse a dichiarare che già quarant'anni or sono il prof. Melandri di Padova fece delle esperienze simili a quelle del Gorini, senza involgersi però nel mistero, che anzi invogliava le varie ricette colle quali si possono ottenerne nel raffreddamento di alcune sostanze fusa delle crescenze che da chi è di facile accontentatura si possono rassomigliare ai vulcani.

ITALIA

Roma. — Continuandosi all'Emporio sot Tevere i lavori di scavo ordinati dalla Santità di nostro signore, sotto la direzione del barone Visconti, commissario delle anchüe, ed essendosi, a cagione delle piogge dirotte di questi ultimi giorni, portate le ricerche sopra un nuovo punto, si è in esso rinvenuta una colonna di gracio rosso orientale, lunga palmi 48, nello stato nel quale venne trasportata dalle cave di Egitto. Quivi presso si è pure levata di terra una lastra di giallo antico brecciatto, e un'altra di alabastro; indizio veramente meraviglioso della fecondità di questo punto di Roma, e di quello che se ne deve aspettare in progresso.

(*Osservatore Romano*).

— Il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* annuncia che sono giunti in Roma circa cinquemila nuovi arruolati per le truppe papali. Sono secondo il solito gente di ogni paese e delle più basse classi sociali. Con essi si riempiranno i forti vuoti cagionati dalle frequenti diserzioni. Una dozzina di costoro sono belgi che tornano dal Messico.

ESTERO

Austria. — In Praga si prepara per giorno anniversario di S. Venceslao (28 corrente) una grande dimostrazione politico-nazionale, per la quale si attende un vero pellegrinaggio in città della popolazione della campagna.

— L'*International* attribuisce le seguenti parole al genero Kuhn, ministro della guerra in Austria: «Ci si diano appena sei mesi, je spero che non soltanto scancilleremo Sadowa, ma prepareremo a certi tedeschi una nuova Jena.»

— L'*Italia* ha da Vienna che in previsione della guerra, tutti gli agenti diplomatici dell'Austria accorrono alla capitale per prendere a voce le istruzioni in proposito.

Francia. — Il *Figaro* di Parigi al capitolo: «Armamenti», comunica una notizietta degna di rimarco. Nel sobborgo di Poissonier vennero appiagnati vasti magazzini, nei quali si depositano a catate, giberre, pannolini ed altre specie d'oggetti per l'armamento dei militari. Segno evidente che i depositi erariali non sono più sufficienti a tanta copia di munizioni.

— Si scrive da Parigi.

Dicesi che agli ufficiali che fanno manovrare le mitraffles di nuova invenzione, siasi fatto giurare il segreto più assoluto sullo assieme di questi terribili strumenti.

Si assicura infine che al bisogno tutto qui è pronto per la guerra.

— L'*International* reca le seguenti notizie:

I timori d'una prossima guerra non sono né aumentati né diminuiti. Persone bene informate ci assicurano che fra l'ambasciata prussiana a Parigi e il ministero degli esteri a Berlino ebbe luogo un vivo scambio di dispacci in cifra, però non si sa quale alcun cambiamento nei rapporti dei governi di Francia e di Prussia.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* prepararsi in questo momento un progetto per l'ordinamento dell'istruzione pubblica in Turchia, e per la creazione di un'università ottomana. Tal progetto sarà tra breve sottoposto al Consiglio di Stato, essendo stati raccolti in Europa tutti i documenti relativi a tale istituzione, che a quanto dicesi, sarà stabilita su basi larghe e liberali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Comunicato

In appendice all'avviso d'asta 40 andante per l'appalto del canone dazio di consumo Governativo della Provincia di Udine per il bilancio 1869-70, si notifica l'elenco dei comuni che posteriormente alla

pubblicazione del menzionato avviso convennero col Governo od accettarono il canone proposto e che quindi non saranno compresi nell'appalto che avrà luogo addi 25 del corrente mese.

Comuni non compresi nell'appalto: Arta, Attimis, Bagnera, Brugnera, Budaja, Buttrio, Cassacco, Catenovo, Cavazzo Carnico, Cesclans, Cercenovo, Collalto, Collorolo, Fiume, Ippis, Magano, Montebello, Preona, Premariacco, Rive d'Arcau, Roveredo, Sesto, Tocento, Teor, Torreano, Treppo Grande, Vallenoccello.

Udine 23 settembre 1868.

Il Segretario Capo Rodolfi.

Dibattimento. — Nei giorni scorsi fu tenuto presso questo R. Tribunale un dibattimento contro 20 individui di S. Daniel, accusati come caporioni della sollevazione avvenuta colà nel 20 Aprile p.p.

Il Municipio di quel paese aveva decretato che l'immagine di quella Madonna detta della Beccaria fosse levata dal sottoportico di casa Ciconi e trasportata al Duomo. Questa determinazione aveva destato il malcontento nella classe dei villici, i quali appena si accorsero che nel sud-ovest era posta mano all'opera, si raccolsero in una turba di circa 300, e con grida e con minacce si opposero ai Reali Carabinieri che vegliavano all'ordine pubblico, mentre gli operai erano intenti a staccare l'immagine. Non volsero le intimazioni di legge, alle quali rispondeva la turba: no, no non si tocchi la Madonna; nemmeno Vittorio Emanuele potrebbe levare senza il voto del popolo; non valse il por mano alle armi, poiché i sediziosi gridavano: abbasso i re, abbasso i fucili ne abbiamo anche noi.

Stava per impegnarsi la lotta, e fu solo per evitare un inutile sanguinosa che i Reali Carabinieri saggiamente si limitarono a sollevare gli operai alla furia di quella turba superstiziosa e fanatica, lasciando per quel giorno inadempito l'ordine municipale.

Il Dibattimento fu egregiamente presieduto dal Giudice sig. Abrischi; il Pubblico Ministero era rappresentato dal Sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, che sostenne con energia la causa della Legge; e la difesa fu splendidamente propugnata dall'avv. dott. Giuseppe Melisani, dall'avv. dott. Giacomo Orsetti e dall'avv. dott. G. Battista Antonini.

Il Tribunale condannò tutti i 20 accusati dai 2 a 4 mesi di carcere duro.

La Legge era stata violata, e la Pubblica Forza esposta alle improntitudini d'una turba ribelle. Era quindi necessaria una esemplare punizione, e giustizia fu fatta. Il Dibattimento però ha posto in luce che il Municipio di S. Daniel lasciò a desiderare una evasione qualiasi ad un'istanza di circa 200 individui che chiedevano non fosse rimossa quell'immagine, e che anche nel 20 aprile sud-ovest avrebbe forse potuto conciliare il modo di eseguire il trasporto dell'immagine stessa, senza suscitare gli uomini da qualche tempo commossi.

L'Autorità ha il diritto di essere rispettata, ma ha anche l'obbligo di rendersi rispettabile.

Leva sui natli del 1847. — Ai Sindaci è raccomandabile di fare accorto indagini per appurare le liste di leva dai deceduti, dagli sconosciuti in paese ed altriimenti indebitamente iscritti, procurandosi all'uso e trasmettendo alla Prefettura, possibilmente prima dell'estrazione, i documenti necessari per promuovere la cancellazione. E qualora non potesse farsi constare con regolare estratto dei registri di stato civile dell'avvenuta morte di tales iscritto, supplirvi con un atto di notorietà della Giunta municipale, conformato giudizialmente o quanto meno soffragato da altra attestazione giudiziale per così allontanare ogni pericolo di errore. Il contingente di prima categoria essendo proporzionato al numero degli iscritti che prendono parte all'estrazione, i signori sindaci si assumerebbero quindi una grave responsabilità rispetto ai loro amministrati, qualora per loro trascuranza nel produrre le accese documenti non potessero eseguirsi le relative cancellazioni per il giorno dell'estrazione ed avesse quindi il mandamento ad essere tassato di un contingente di prima categoria maggiore di quello dovuto.

Non occorrerà per ora di procedere alla formazione e rilascio delle situazioni di famiglia degli iscritti di questa leva chiedenti l'esenzione, né di procurar loro i certificati di pretenze arruolati dei loro fratelli militari, non essendo ancora stabilito il tempo in cui si procederà all'esame definitivo ed all'assenso degli iscritti.

Società operaia udinese. — All'articolo della Presidenza dell'Associazione operaia stampato giorni addietro nel nostro Giornale, il signor Picco ci prega di pubblicare la seguente risposta:

Udine 94 settembre

Nel Giornale di Udine e nel *Tempo* sono comparsi giorni addietro due articoli sulla nostra Società Operaia che comunque vennero battezzati per roba di segretaria della Società stessa. Nel Giornale di Udine di lunedì la Presidenza della Società invia un articolo, in risposta a que' due citati, col quale intende dare un resoconto del suo operato.

Anzitutto devo osservare che gli appunti mossi contro la Presidenza non toccano minimamente le cifre della sua amministrazione, ma riflettono invece alcuni atti che dai soci si credono lesivi l'interesse e la integrità sociale.

Ma poiché la Presidenza fece stampare le cifre, conviene rispondere.

Si dice che in media i soci non si possono calcolare più di 500. Io oppongo che nel primo anno della società i soci erano 1030 circa, e che oggi

Progr.

Grandi

4. L'Amo-</

non arrivano a 800. Senza avvertire che questa straordinaria diminuzione si dice causata dai reggitori sociali, io rimarco che si devono conteggiare sulla prima cifra i diritti d'ammissione, e che si devono anche sommare i meschi pagati dai soci che uscirono.

I contributi d'ammissione (art. 48) sono, da 16 a 40 anni L. 2, da 40 a 45 L. 5, da 45 a 50 L. 10. I primi mille soci inseriti dovevano necessariamente portare un valore almeno doppio di quello indicato dalla Presidenza. Infedeli sono quindi le impostazioni che formano la somma delle L. 16,900.

Mo stendo anche a quel contingente, la Società sarebbe stata per cedere se non fossero accorse a sussidiarla terze persone. Il merito in questo caso spetterebbe al donatore, non già alla Presidenza della dittatura. E l'elogio che la Presidenza fa in proposito di sé stessa, non soddisfa a dir vero nemmeno i più andanti.

Tenuto calcolo degli arretrati messi fuori dalla Presidenza, è fatto riflesso che i morosi di sei mensilità cassano dall'essere soci, devesi inferire che la Società non potrebbe contare che sopra 400 soci.

Ora per 400 soci le spese di amministrazione sono eccessive, e la Società non potrebbe sussistere.

Veniamo a conti. L'interesse annuo sulle L. 41627,80 ch' esistono in Certe, presso la Banca e ai Magazzini cooperativi, danno circa L. 600.

Lo incasso annuo della tassa di 400 soci L. 240

Attivo L. 6,840

La Presidenza ci ha dato:
Sussidio agli ammalati ad anno L. 3,600
Spese di amministrazione e custode 2,700
Al Medico 4,000

Passivo L. 7,300

Conseguentemente la Società dovrebbe crollare, quando ogni anno non vi fossero regali di terze persone. Importante è assolutamente necessaria la economia nell'amministrazione. Questo è il desiderio dei Soci, che portò i lamenti avvisati dalla Presidenza.

Antonio Picco.

La Società delle strade ferrate
si legge se nel riferire qualche accidente che succede sulle sue linee, la stampa cade in iesattezze e non racconta sempre precisamente le cose. La colpa è tutta della spettabile Società ferroviaria, la quale non si è mai data la cura di comunicare ai giornali i casi in parola, così che per il pubblico, la Società lo crederà facilmente, riescono abbastanza interessanti. Così, per esempio, l'altra giorno fra Sacile e Conegliano una locomotiva usciva dalle rotaie e un simile accidente succedeva la sera di lunedì presso la stazione di Bottrio. La Società non si sogna neanche di comuocarci qualche cosa in proposito; e noi per un sentimento di delicatezza ci siamo astenuti dal riferire quei casi per timore che le nostre informazioni non fossero esatte. Ma la delicatezza esige delicatezza, almeno ci pare.

Il co: Antonio Freschi prendeva parte ultimamente ad un esperimento della Società dei Concerti di Brescia; e dal giornale di quella città togliiamo le seguenti parole che tornano sommamente onorifiche per il distinto violinista friulano.

Dicemmo di ultimo del giovane sig. co. Antonio Freschi da Cordova, che eseguiva stupendamente sul violino una elegia ed una fantasia originale, pregevolissimi pezzi ambidue di sua composizione. Della velenità del sig. Freschi avevamo già notizia prima d'ora, ma dobbiamo confessare che la nostra aspettazione fu di gran lunga superata. Intonazione perfetta, esecuzione positiva inappuntabile, potenza di voce, espressione vera del canto che nell'anima si sente, queste virtù del violinista perfetto troviamo nascite nel sig. Freschi, e ne fanno più che un dilettante amatore, un vero e grande artista. Alienato da ogni ombra di effetti volgari, il suo stile, è a volte affetuoso, espressivo, a volte grandioso, solenne, imponente, ma sempre dignitoso e severo, onde si rivela in lui lo studio e l'intuizione dei grandi maestri, fra i quali ci piace annoverare il celebre nostro Bazzini, suo secondo precettore ed amico. Eppero l'uditore, ammalato dal magico arco del sig. Freschi, prorompeva ad ogni pezzo in vivissimi e ripetuti applausi al valente concertista.

Al 26 del Consiglio Provinciale che si svolgerà il gran rifiuto!

Il Consiglio comunale di Caltanissetta ha deliberato d'impiegare la somma di lire 4,500,000 circa, per la condotta delle acque potabili che scaturiscono nelle contrade rurali di Geraci e Geracello, distanti 12 chilometri circa dalla città, assicurandosi alla impresa costruttrice un interesse annuo colla ammortizzazione del capitale in un lungo periodo e non maggiore di 30 anni.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda del 1^o Reggimento Granatieri in Mercato Vecchio alle ore 6 4/2.

1. L'Amor fedele - Polka Matteozzi
2. Marcia «Udine» Malinconico
3. Gran Sinfonia «Il Lamento del Bardo» Mercadante
4. Stesa, Canzone e Duettino («Pellegrini errante») nel «Cantore di Venezia» Marchi
5. Finale 3.0 dell'opera «Machbeth» Verdi
6. Marcia ricavata dall'opera un «Ballo in Maschera» Verdi

Teatro Nazionale. Questa sera la dr. musicista compagno Mozzì rappresenta Roberto il Carbo-

noja commedia in 2 atti di Castelvecchia. Dopo il primo atto, il gio. notte E. Mozart esibirà in cis-mano da donna La Creatura di Rosina. Una voce poco fa ecco nell'opera il Barbero di Sicilia con accompagnamento d'orchestra. Chiuderà il trattenimento la farsa intitolata: Le astuzie di Adria.

La Comunione di Selvicoltura la direttrice apposita circolare e scheda si Comuni per aver i dati statistici di ciascuno di essi relativamente ai bisogni della selvicoltura. Si speriamo che le Amministrazioni locali vorranno prendersi a cuore tale bisogno di totale importanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche oggi ci mancano i giornali di Firenze, continuando l'interruzione delle linee. Nelle Romagne, anzi in tutta l'Italia centrale l'uragano ha prodotto molti disastri. Vari torrenti hanno disalveato: vari fiumi sono in piena. Sulla linea ferroviaria dell'Appennino i guasti maggiori consistono nella caduta di alcuni muri di sostegno, nell'ingombro di molta terra su quasi l'intera via ed in maggior copia presso la Galleria del Diavolo e viadotto Olivacci, ove l'acqua portò via più che 100 metri di terreno e alcune arcate.

Anche la strada postale fra Porretta e Pistoia per caduta di ponti non è transitabile. Si voleva attivare fra Porretta e Prachia il trasbordo dei passeggeri, ma è per ora impossibile stante le condizioni eccezionali in cui trovasi quel tratto di ferrovia.

Anche le corse sulla linea di Savona e di Sarzana sono sospese.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle gravissime notizie dalla Spagna che ci sono giunte oggi per telegioco e che pubblichiamo più sotto. Pare che per la dinastia borbonica di Spagna sia prossima a suonar l'ora del redde rationem!

— Leggesi nella *Gazz. di Voss*:

Nel corrente mese sarà fatta una ricognizione di terreno nel Palatinato, sotto la direzione d'un generale frusiano e alla quale prenderanno parte ufficiali di stato maggiore badesi e virtemberghesi.

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(Telegrammi particolari).

Parigi 23. Il *Journal des Debats* reca un dispaccio da S. Sebastiano in data di ieri che annuncia che la regina è partita la notte precedente per Madrid. Un dispaccio posteriore annuncia che Santanna e Malaga sono insorte. La regina non poté partire e dovette rientrare a S. Sebastiano.

Il *Siecle* dice che la ferrovia di Castiglia è rotta.

L'agitazione va crescendo a Madrid.

Parigi 23. Il *Moniteur* dice: A Madrid continua la tranquillità. L'ammiraglio Estrada accettò il portafoglio della Marina.

Le notizie delle provincie sono confuse e contraddittorie.

Parigi 22. La *France* annuncia che Concha indirizzò agli inglesi della Spagna all'estero un dispaccio in cui assicura che reprimera l'insurrezione.

Si ignora se la regina sia partita da San Sebastiano per Madrid.

Il *Gaulois* dice che Cadice cadde in potere degli insorti il giorno 20. Una nave appartenente alla squadra di Topete presentatosi innanzi a Malaga che inalberò la bandiera della rivoluzione.

Cartagena e Ferrol si sono sollevate. È inesatto che gli insorti abbiano gridato: *Viva la regina e la duchessa di Montpensier!*

Notizie ulteriori del *Gaulois* recano che tutta la costa fra Malaga e Cartagena è sollevata. Un governo provvisorio comincia a funzionare a Siviglia.

Tutta la Gallizia è in armi. La *Patrie* dice che Prim non è partito da Londra.

La *Patrie* assicura che il governo francese decise di mantenere la più stretta neutralità verso la Spagna.

Parigi 23. Lettere da Madrid, in data del 22 giunte a banchieri di Parigi dicono che malgrado lo stato d'assedio i caffè restano aperti tutta la notte.

La Polizia non vedesi in nessun luogo. Gli ufficiali dell'esercito hanno fraternizzato nei caffè coi borghesi.

San Sebastiano, 22. Novaliches dopo entrato a Cordova si diresse a Siviglia,

Le navi di Ferrol fallirono nel tentativo di sollevare la Corogna.

Il conto di Girgenti è arrivato.

Madrid, 23. La Catalogna, l'Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

San Sebastiano, 22. Novaliches con forze considerabili riunite a Baylen marcia contro Santander e Sant'Anna che fecero un pronunciamento.

Il movimento ad Alcante è fallito.

Gli insorti di Ferrol si presentarono davanti a Corogna, ma ebbero un rifiuto dal Capitano Generale.

I soldati acclamano il Capitano Generale e la Regina.

I Capitani Generali annunciarono che le altre parti della Spagna sono tranquille.

Parigi, 23. La *Patrie* conferma che la Regina non lasciò Sao Sebastian, e soggiunge correr voce che la Regina entrerà nel territorio francese.

La *Patrie* smentisce la voce che siasi costituito a Madrid un governo provvisorio e che Concha sia partito.

La *Patrie* reca un dispaccio da Lisbona che dice che gli avvenimenti di Spagna non produssero nel Portogallo alcuna agitazione.

Leggesi nella *Patrie*: Giudichiamo la situazione di Spagna assai grave, ma meno grave come fatto che come sintomo. Deploriamo che la regina non sia rientrata a Madrid. Il Governo francese non è indifferente, ma non deve agire e deve attendere il corso degli avvenimenti.

Il *Gaulois* dice confermarsi la sollevazione di Valenza e soggiunge che Olozaga, Prim e Serrano sarebbero designati a far parte del Governo provvisorio.

Il *Figaro* dice che gli insorti sono padroni di Puerta del Sol a Madrid.

Le barricate sono già erette a Saragozza.

Il marchese Armingo genero di O'Donnell facebbe parte del comitato rivoluzionario di Madrid.

Concha tratterebbe con lui per decidere la rivoluzione ad accettare la reggenza, attendendo che il principe delle Asturie diventi maggiorenne.

Parigi, 23. La *France* conferma che fu dato ordine ad alcune navi di tenersi pronte per recarsi sulle coste di Spagna. Si tratta soltanto di proteggere i nostri nazionali.

L'*Epoque* dice che il rialzo manifestatosi alla chiusura della Borsa è dovuto alla voce che Prim sia stato arrestato dalle truppe rimaste fedeli.

Parigi, 24. Il *Moniteur* dice che le notizie di Spagna benché parlino di movimenti insurrezionali scoppiati su parecchi punti, attestano che la ribellione non ha potuto fare in alcun punto progressi seri per l'attitudine delle popolazioni e le dimostrazioni militari dei capitani generali.

Concha passò ieri a Madrid, in rivista le truppe e si congratulò del buono spirito che sembra animarle.

Dispacci telegiografici

AGENZIA STEPHAN

Firenze, 24 Settembre.

Parigi, 23. S. Jean de Luy. Oggi passarono di qui Gonzales Bravo colla sua famiglia, Orovi, Catania, Nubia e Coronato.

Berlino, 22. La *Gazz. della Borsa* dice che in presenza delle attuali circostanze il viaggio del sig. Delbrück che doveva recarsi in Spagna per estendere il trattato commerciale fra la Spagna e la Confederazione del Nord diventa incerto.

Vienna, 23. È morto Giulio.

Bruxelles, 23. Il principe ereditario riposo poco la scorsa notte.

Lemberg, 22. La Dieta discute il progetto d'indirizzo in cui si domanda che si allarghi l'autonomia della Gallizia.

Il Conte Golikowski dichiara che la forma dell'indirizzo è troppo aspra e biasima la leggerezza con cui trattansi le più importanti questioni costituzionali. Dice che questa abituale leggerezza ha più contribuito alla miseria del paese che non le colpe del governo.

Pest, 22. Andrassy, presidente del Consiglio, è gravemente ammalato.

New York, 22. A Cattaro nella Georgia avvenne un conflitto fra bianchi e negri. Morti 5 bianchi e 37 negri; i feriti furono 60.

Berlino, 23. Lo Czar arriverà qui il 27 e riporterà il 28 di sera.

Parigi, 23. Una lettera da Canea alla *France* dice che il governo greco si oppone al rimpatrio dei rifugiati Cretesi.

Alessandria, 22. È arrivato il Viceré.

Roma, 23. Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del papa ai Vescovi, di rito orientale, non avendo comunione colla Apostolica Sede, nella quale invitando la divisione li invita a intervenire al sin-

do ecumenico del futuro anno, affino di togliere ogni divisione e operare la congiunzione coll'Apostolica Sede contro di verità o di unità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica con cui si accompagna, nominativamente e solennemente il prefettore Ciro Ridolfi giudice nella Vicaria di Sicilia.

Firenze, 23. La *Nazione* annuncia che il ministero ha nominato una Commissione con l'inizio

di esaminare il progetto dell'Amministrazione Centrale o Provinciale, conosciuto sotto il nome

di progetto Bargoni, e di riferire al ministero sulla sua praticabilità.

do ecumenico del futuro anno, affino di togliere ogni

divisione e operare la congiunzione coll'Apostolica Sede contro di verità o di unità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica con cui si accompagna, nominativamente e solennemente il prefettore Ciro Ridolfi giudice nella Vicaria di Sicilia.

Firenze, 23. La *Nazione* annuncia che il ministero ha nominato una Commissione con l'inizio

di esaminare il progetto dell'Amministrazione Centrale o Provinciale, conosciuto sotto il nome

di progetto Bargoni, e di riferire al ministero sulla sua praticabilità.

do ecumenico del futuro anno, affino di togliere ogni

divisione e operare la congiunzione coll'Apostolica Sede contro di verità o di unità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica con cui si accompagna, nominativamente e solennemente il prefettore Ciro Ridolfi giudice nella Vicaria di Sicilia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4066

Avviso di Concorso.

Nell'Istituto Elementare maggiore in Gemona trevarsi vacante il posto di Maestro di III classe a cui va annesso l'onorario di it. L. 800, ed il concorso è aperto a tutto il 15 ottobre p. v.

Avvertesi, che nell'istanza sarà dichiarato se gli aspiranti intendono concorrere anche ad altri posti di risulta, che restassero vacanti in seguito alla nomina di detto docente di III classe.

Gemona, 18 settembre 1868.

Il Sindaco

A. CELOTTI

N. 3010

Provincia del Friuli Distretto di Latisana
MUNICIPIO DI LATISANA

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella tornata 16 maggio e 28 luglio 1868 n. 1516 e 2704 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto settembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- (a) Fede di nascita,
- (b) Certificato di cittadinanza italiana,
- (c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
- (d) Patente d'idoneità,
- (e) Fedina politica criminale,
- (f) Tabella dei servizi, eventualmente prestati.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel Capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Latisana li 29 agosto 1868.

Il Sindaco

TOMMASINI D. TOMASO

La Giunta
Valentini D. Federico
Milanesi Dr. Andrea
Petrini Giuseppe

Il Segretario
Angelo Fabris
A. Morossi.

Scuola Elementare maggiore maschile

1. Classe I sotto Maestro a Latisana anno stipendio it. L. 325.
2. Classe I Maestro a Latisana it. L. 650.
3. Classe II Maestro a Latisana it. L. 650.
4. Classe III e IV riunite, Maestro unico a Latisana it. L. 800.

Scuola Elementare minore femminile

5. Maestra assistente a Latisana it. L. 217.
6. Maestra con residenza in Gorgo it. L. 434.

Scuola Elementare minore maschile e femminile

7. Maestra con residenza in Gorgo it. L. 334.

RAVIZZINI M. L. ORTOLI

N. 728 V.

Provincia di Udine Distretto di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI TEOR

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella tornata del 29 luglio 1868 n. 587 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Teor, 6 settembre 1868.

Il Sindaco

G. B. FILAFERRO

La Giunta
Antonio Mazzaroli
Genesio Della Giusta

Il Segretario
G. Colautti.

N. 4. Maestro a Teor anno stipendio it. L. 550 scuola elementare maschile per tutto l'anno accademico, con l'obbligo di prestare l'opera sia anche per la scuola serale.

N. 2. Maestra a Teor it. L. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestra a Rivarotta it. L. 500, scuola elementare minore mista.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6245-08

Circolare d'arresto.

Con concluso il settembre scorso n. 6245 Scacci Francesco su Valentino di Trieste, venne posto in accusa per reato di stampa, ed essendosi lo stesso reso latitante, si invitava perciò le Autorità di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a dare lo opportuno disposizioni per il suo arresto e traduzione presso queste carceri criminali.

connotati personali

Età anni 40 circa	Naso ordinario
Statura bassa	Bocca media
Corporatura complessa	Mento ovale
Cappelli biondi lunghi	Viso ordinario
Fronte ordinaria	Colorito naturale
Occhi cerulei	Segni particolari
Barba, mustacchi, piz-	nusucco
zo lungo biondi	Vestito civilmente

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
GARRARO

G. Vidoni.

N. 8658

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avvervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'appriamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete, di ragione di Carlo su Gio. Batt. Vismara di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'Operato Vismara Carlo suddetto ad insinuarla sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Dr. Paolo Dondo deposto curatore nella massima concorsuale, dimostrando non la assunzione della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantoche in difatto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutto la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccita inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 ottobre suddetto alle ore 10 ant. alle 2 pom. a questa Pretura nella Camera di Commissione N. 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o confermato dell'intervallamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Cividale, 16 luglio 1868.

Il Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

N. 19077

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in questa Residenza il 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il III. esperimento d'asta dei Beni sotto descritti di ragione del Corso di Francesco Mauro, alle seguenti

Condizioni d'Asta

I. La vendita seguirà per Lotti;

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di asta;

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo;

IV. Il deliberatario dovrà completare il deposito del prezzo di delibera entro 14 giorni.

Boni in Martignacco

Lotto I. Terreno detto Braida Taronda

in map. al n. 428 di pert. 11.82 r. lire 19.38 stimato fior. 513.62.

Lotto II. Terreno detto Longaria o disti. in map. al n. 493 di p. 6.01 r. L. 45.68, stimato fior. 208.91.

In Faugnacco

Lotto III. Orto dietro la Chiesa o Campotto in map. al n. 47 di p. 1.30 ren. L. 4.32, stimato fior. 60.00.

Lotto IV. Terreno detto Braida di Casina in map. al n. 3 di p. 16.10 rendita L. 46.53, stimato fior. 984.40.

In Coloredo di Prato

Lotto V. Prato sotto Coloredo in map. al n. 144 di p. 8.24 rend. L. 8.97 stimato fior. 260.60.

Locchè si pubblicherà come di metodo ed in Faugnacco, inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 27 agosto 1868.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

B. Baletti.

N. 8778

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ogni dimora Giuseppe su Giov. Marzolini essere stata nel giorno 10 Settembre 1865 al N. 12801 in di lui confronto e di altri consorzi Marzolini prodotta da Giovanni su Giovanni Marzolini Petizione in punto di formazione d'asse, divisione e resa di conto della sostanza fraterna e che in relazione alla istanza odierina a questo nome, in di lui Curatore gli venne nominato questo avv. dott. Antonio Pontoni e che sul contraddiritorio venne reduplicata comparsa per il giorno 2 Novembre 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di Legge.

Si eccita pertanto esso assente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso contrario ascrivere a sé stesso le conseguenze della propria

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsa, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera